

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

### ORARIO DELLA FERROVIA

(\*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sezè.

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,35 - 7 - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,57 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La nostra neutralità

La ferma decisione, il fiero atteggiamento che in questi momenti di torbida conflagrazione europea, la nostra Patria ha assunto, non sono scompagnati da serie conseguenze e da improvvisi mutamenti di fortuna che possono minacciare la nostra tranquillità.

Ci spia' la bieca ira degli alleati: ci ammira il favore di altri popoli plaudenti alla nostra deliberazione. Pure un senso di sgomento pervade l'animo di chiunque trepida sui destini della nostra Patria. La neutralità dichiarata non significa inazione: non vuol dire indifferenza di spettatori e tanto meno acquiescenza a più o meno blande promesse di interessati. Noi siamo in pace: ma in pace armata: e quindi neutralità armata per essere pronti all'occorrenza e far pesare anche la nostra spada sulla bilancia europea, sempre impugnata però, se la patria nostra fosse assalita o colpita direttamente o indirettamente in uno degli elementi primi della sua esistenza economica o civile. L'Italia ha dichiarato la neutralità: ma non sappiamo che cosa ci riserba il domani. Ed è appunto in questa incertezza del domani che noi dobbiamo essere preparati.

Ben fa quindi il nostro Governo a premunirsi; ben fanno tutti quelli che, assecondando l'opera del Governo, tentano con ogni mezzo di tenere rialzato il morale del nostro popolo, convincendolo che in simili contingenze, le avversioni sono gli elementi primi dissolventi di quella organica cementazione del sentimento patrio che ci rende fieri e dignitosi nello stesso tempo e all'interno ed all'esterno.

La nostra generazione non pensava forse che le fosse riserbato un così grave e deciso compito nella storia d'Italia: ma oggi non può non sentire che la sua missione e la sua responsabilità dinanzi alle generazioni future non sono inferiori a quelle della generazione che raccolse e vivificò le sparse e doloranti membra della Patria: alla nostra fede, alla nostra saggezza, alla nostra concorde fermezza sono affidati oggi i suoi destini. Noi sentiamo che non potremo mancare al terribile compito.

Non titubanze, non divisione di partiti, ma concordia e coraggio siano gli esponenti di un unico dominatore sotto cui deve essere livellato tutto l'animo italiano, ricco di entusiasmo e di energia, sempre generoso a versare il sangue, pel caro suolo.

Tacciano in questi giorni qualsiasi polemica, qualsiasi dissapore e contrasto: ma stringiamoci tutti in forte coorte intorno all'orifiamma che in alto sui destini della patria si solleva con più baldanza al vento della libertà e del benessere, con scolpito in petto e nel pensiero: sopra a tutto l'Italia!

## Consiglio Comunale

Seduta 13 Agosto 1914

Assenti: Ivaldi Tomaso.

Il nuovo Consiglio si è radunato, dopo le ultime elezioni del 26 luglio, per la prima volta per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Dopo alcune parole di commiato e di augurio ai nuovi eletti del cav. Garbarino, ed esperite tutte le formalità di legge di cui agli art. 23 e 25 bis sulla convalidazione dei singoli Consiglieri, sulla cui approvazione il Consigliere Crudo osserva che egli non può votare la seconda parte dell'art. 25 perchè allo spirito di detto articolo non hanno ottemperato due degli attuali Consiglieri, il Consiglio approva le conclusioni della Giunta e si passa alla nomina del Sindaco che viene eletto il gen. Cesare Toselli con voti 20 su 29 votanti: schede bianche 9.

Si dovrebbe procedere alla nomina della Giunta, ma il Consigliere Braggio osserva se non sia opportuno differire ad altra seduta tale proclamazione, per gli opportuni accordi.

Il Consiglio approva e così la seduta viene aggiornata.

È con vero dispiacere che apprendiamo che, *si vera sunt exposita*, il gen. Toselli ha rassegnato le sue dimissioni da Consigliere Comunale oltre che non accettata la nomina conferitagli ieri.

In questo momento non possiamo vagliare l'esattezza del *si dice*, ma non possiamo a meno di deplorare vivissimamente il modo con cui si sono condotte le cose in un periodo di massimo interesse per la nostra città in cui era necessario che, per la iniziativa dei meglio intenzionati, si fosse concertato con qualche privata riunione, la esecuzione di quello che doveva essere l'espletto di una formalità, fatta con unanimità di intendimenti, di dare cioè al paese un'amministrazione duratura.

Amiamo ancora credere che le dicerie non siano vere, altrimenti troppo gravi dovrebbero essere le considerazioni nostre.

## TIPOGRAFIA DINA

Cerca apprendista non minore d'anni 15. Serie referenze.

## La scuola all'aperto

Idea nuova, tema vecchio. Chi non ha letto nei molti opuscoli, più o meno pedagogici, nelle riviste illustrate, sui giornali di tutti i giorni, un qualche brano di prosa caldeggiante la nuova e luminosa idea con tanto entusiasmo propugnata dall'illustre Sen. Pio Foà, *sulla scuola non più in iscuola?*

Fuori, all'aria libera, fra il profumo dei fiori, fra il verde dei prati, all'ombra degli annosi pini si dovrebbero piantare le tende; là si dovrebbe compiere la grande rivivificazione del genere umano; non più bimbi pallidi, malaticci, svogliati, non più bimbi annoiati fra le umide, affumicate, ristrette pareti della scuola; l'aria pura, il sorriso della natura dovrebbero rifare l'animo, fortificare il corpo dei nostri bambini.

La scuola diverrebbe, così, una festa, mettendo finalmente in pratica le teorie dei nostri più grandi pedagogisti, che sempre furono concordi nel propugnare che i fanciulli crescano in luoghi aperti e con luce ed aria abbondante, onde possano acquistare fibra robusta e cuore allegro, essendo provato che chi vive in stanze anguste ed oscure, ha carni fiose e animo triste. Ed una festa fu invero, nei bimbi di Torino, il giorno del maggio u. s., quando, col famoso banco-zaino sulle spalle, s'incamminarono allineati come soldati, alla volta del vasto giardino Cavour, ove, colla gioia dipinta sui volti, alimentata dal desiderio dei lunghi giorni d'aspettativa e dalla novità della cosa, s'insediaron fra le aiuole fiorite.

Furono giorni di gaudio, di lavoro intenso, senza fatica, di miglioramento intellettuale e morale; l'intuizione dei bimbi divenne più pronta, appresero le cose con più facilità, quasi senza sforzo, e, dall'osservazione diretta della natura trassero utili cognizioni pratiche; i maestri pur risentirono effetti benefici: più forti, più sicuri, quasi non sentirono la fatica dell'insegnare.

Questi i vantaggi della scuola all'aperto: salute e forza per i bimbi, salute e forza anche per i nostri polmoni stanchi.

Ma se è utile l'attuazione della grande idea nelle città, dove i bimbi vivono rinchiusi in camerette, respirando aria ammorbata, muovendosi di rado dalla casa, dal cortile angusto per i pericoli della strada, è da tutti risaputo che le città hanno fabbricati scolastici forniti di tutto, colle vaste aule ben arieggiate, con materiale didattico abbondante, con cui direttamente si può parlare ai sensi degli alunni; ma entriamo nelle meschine aule delle scuole rurali, dove i bimbi, pur venendo dall'aperta campagna, devono passare ore ed ore pigiati, più di sessanta in una povera cameretta brutta, senz'aria, senza sole, senza luce, nessuna ventilazione, dai banchi sgangherati, dove d'inverno si gela e d'estate si soffoca; per quanto l'insegnante sia abile, nell'insegnare, per quanto egli cerchi di attrarre gli alunni alla povera *scoletta*, appena le miti aule primaverili incominciano ad invitare alle corse nei prati, ai giochi all'aperto, tutti i pretesti son buoni per

marinare la scuola, quella piccola, brutta scuola dove non si può respirare.

Non così sarebbe se un bel padiglione in un prato verde invitasse l'allunno alla festa della scuola. Ma come si fa, ditemi un poco, a parlare ai bravi sindaci campagnoli di ciò? Risponderebbero: altro che festa; ce ne sono già tante nel calendario; ci mancherebbe ancora che i nostri bimbi fossero in festa dal principio alla fine dell'anno! E ci riderebbero sul muso.

Fra quanto tempo si potranno veder sorgere in quasi tutte le città e paesi i padiglioni delle scuole? Chi lo sa dire? Per ora sono pochi tentativi d'esperimento; i frutti sono ottimi, ma le spese enormi.

Si sa: il padiglione non può escludere il fabbricato scolastico: non si può far scuola all'aperto, d'inverno, per esempio, nei giorni di pioggia, neppure, e d'estate, quando fa un caldo soffocante, non si sta meglio in una sala, colle tende calate, ed un buon ventilatore in alto? In autunno poi ci sono le vacanze. Dunque la scuola all'aperto si ridurrebbe ai pochi mesi di primavera, l'altro tempo si passerebbe ancora fra le pareti scolastiche, a meno che non si voglia ridurre l'anno scolastico a quattro mesi. Ci mancherebbe altro! Ed i comuni ricchi potrebbero permettersi questo utile... lusso, ma i comuni poveri, che pur han troppi scolari anemici, i comuni che mancano di case scolastiche, o di banchi, o del materiale puramente necessario, che non pagano i due quinti ai maestri, perchè non hanno mezzi ed il Ministero, che ha altro da pensare, non li manda, possono sobbarcarsi la spesa di un grandioso padiglione capace a custodire ed a fornire l'ossigeno di cui hanno bisogno i polmoni dei loro marmocchi?

Certamente, no.

Ma perchè non s'incomincia ad attuare in parte l'idea? Perchè non s'incomincia, nei comuni ricchi, inteso, a veder sorgere le scuole all'aperto solo per i bimbi gracili e malati che più degli altri hanno bisogno di cure, di un trattamento diverso, e, soprattutto d'uno studio che non li opprime? Perchè nell'Italia meridionale, dove vi è così alta percentuale d'analfabeti, dove il Ministero accorda con più favore i suoi mutui, dove lo spirito dei bimbi, irrequieto, più tende alla libertà e più ama l'aria libera e la natura, dove il tempo meno variabile, favorirebbe così bene la nuova istituzione, perchè non si pensa ad attuare l'idea nuova, insistendo, perchè accanto alla casa della scuola sorga la tanto benefica casa della salute?

Ma io credo sia questione di miseria... totale!

G. Altieri.

## TERME D'ACQUI

Arrivi dal 7 al 13 Agosto

Sig.ra De Giorgis, Milano  
Sig. Lavino Giovanni, Sondrio  
Sig.ra Mantovani Vittoria, Perugia  
Sig. Giovanni Angeleri, Valenza  
» Giuseppe Grassi Puglisi, Giarre  
Sig.ra Cosma Vittoria, Genova  
Sig. Casadio Ermenegildo, Lugo  
Sig.ra J. P. Stevens e seguito, Genova  
Sig. Avv. De Benedetti, Milano  
» Avv. Ivaldi Secondo, Costigliole d'Asti  
» Barozzi, Roma  
» Antonio Chiappori, Genova  
» Lugano Paolo, Bussoleno